Il decreto

Perde Sumaya Abdel Qader "Vicina ai Fratelli Musulmani"

Il gip Salvini dispone l'archiviazione delle sue querele a giornali e politici come Maryan Ismail Anche per la procura "i toni usati rimangono all'interno del limite della continenza formale"

LUCA DE VITO

Aveva tenuto banco per settimane la polemica sui social network, sui giornali e sui siti di informazione tra due esponenti del Partito Democratico, entrambe esponenti del mondo musulmano: da una parte Sumaya Abdel Qader, attuale consigliera comunale del Pd ed ex vice presidente del Caim, dall'altra Maryan Ismail, storica portavoce della comunità somala di Milano. La seconda, non eletta e in polemica con la scelta del partito di puntare sulla prima, era uscita dal Pd dopo le elezioni del 2016 accusando Sumaya di essere vicina ai Fratelli Musulmani, movimento islamico radicale, e prendendosi una querela. Dopo quasi tre anni il giudice per le indagini preliminari Guido Salvini ha deciso di archiviare la denuncia, accogliendo la richiesta del pubblico ministero, perché il contenuto degli articoli citati nella denuncia non era diffamatorio e riportava cose vere.

Secondo quanto ricostruito dal pm, Sumaya Abdel Qader ha fatto parte in passato della Fioe (Federation of islamic organisations in Europe) e, stando alla testimonianza di una docente di Geopolitica ed «esperta islamista», la professoressa Valentina Colombo, «esiste un'ampia letteratura a livello accademico e non che conferma il legame della Fioe con la Fratellanza Musulmana» si legge nel decreto d'archiviazione. All'epoca dei fatti erano emerse polemiche per una presunta vicinanza della consigliera ai Fratelli Musulmani, organizzazione, spiega il gip, «nata in Egitto» ed «espressione di un'ideologia di completa prevalenza della religione sullo Stato e sulla società civile (...) in larga parte oscurantista e anticamera di anche più pericolosi fondamentalismi religiosi».

Archiviata quindi anche la posizione di giornalisti e direttori del Giornale, del Foglio online, di Libero, di Tempi e dell'Opinione che avevano dato spazio alla *querelle* e che avevano criticato alcune esternazioni anti Israele del marito di Sumaya, Abdallah Kabakebbji. Per il giudice «tutti i toni usati rimangono all'interno del limite della continenza formale» e «valgono le considerazioni in merito alla non irrilevanza dal punto di vista dell'interesse pubblico».

Archiviate anche le querele per gli insulti e le minacce arrivati via social network. Per Salvini non è possibile «esperire ulteriori attività finalizzate all'individuazione degli autori delle minacce anche perché più volte «il Dipartimento della giustizia degli Stati Uniti, in risposta a richieste di assistenza giudiziaria internazionale» dei pm milanesi, in relazione «ad ipotesi di reato di diffamazione a mezzo Facebook», ha segnalato che «condotte come quelle di cui al presente procedimento sono tutelate negli Stati Uniti dal Primo Emendamento della Costituzione». E che negli Usa «non è previsto il reato di diffamazione ed è punita solo l'istigazione ad azioni illegali imminenti, certamente non configurabile nel caso in esame».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Polemiche a sinistra L'egiziana Sumaya Abdel Qader, a sinistra, attuale consigliera comunale, e la somala Maryan Ismail

Negli Usa "non è previsto il reato di diffamazione" e Facebook non rivela chi insulta via social

I punti

Il movimento islamico al centro dello scontro

1 **La denuncia** La consigliera comunale Sumaya Abdel Qader, Pd, aveva denunciato alcuni giornali e la somala Maryan Ismail per essere stata definita vicina ai Fratelli Musulmani, un movimento islamico radicale

2 **Il verdetto** La querela è stata archiviata: il giudice delle indagini preliminari ha ritenuto che tutta la polemica fosse in sostanza legittima e che la consigliera fosse effettivamente vicina a quegli ambienti

3 **Facebook** Molti insulti erano arrivati alla consigliera attraverso la piattaforma informatica, ma gli Usa hanno negato la possibilità di risalire agli autori perché oltre oceano non esiste il reato di diffamazione

La politica

I sindaci uniti nella lotta da Palermo a Mantova contro i "mondi difficili"

Prodi: "Di fronte a colossi come Cina e Usa, se noi dell'Europa non andiamo d'accordo, siamo finiti, le prossime elezioni decisive"

ANDREA MONTANARI

Parte da Milano la rete dei sindaci dei comuni per l'Europa e in prima fila c'è Beppe Sala. Si tratta dei primi cittadini che hanno raccolto l'invito di Legautonomie, e che il prossimo 21 marzo distribuiranno nelle piazze di almeno 100 città le bandiere blu con le ventisette stelle dell'Europa. L'invito era stato lanciato da Romano Prodi e la sua presenza ieri allo stesso tavolo con il sindaco Sala, secondo alcuni, ha avuto il sapore quasi di una investitura. A sottolineare la solennità dell'evento la cornice della sala dell'Orologio di Palazzo Marino. Tra i sindaci presenti quello di Palermo Leoluca Orlando, quello di Pesaro Matteo Ricci, di Bergamo Giorgio Gori e di Mantova, Mattia Palazzi. Per sostenere tutti insieme che l'Europa non è solo una moneta o un'economia, ma è innanzitutto pace e diritto.

Sala cita ancora una volta il modello Milano e il successo della manifestazione contro il razzismo di sabato scorso. Spiega che «non si può che cambiare lo stato delle cose se non con un percorso, non ci sono bacchette magiche. Serve seguire una via, quello che sta facendo Milano. La marcia di sabato è un momento di questo percorso». Aggiunge che il suo è «un credo europeo totale, senza se senza ma». Ma anche che «vogliamo un'Europa diversa». Ricorda con orgoglio che «uno dei motivi per cui sta piacendo Milano ai milanesi ma anche fuori è la coniugazione di un sistema di valori e di capacità di fare». Un modello da seguire. Anche perché, secondo il sindaco, «non sono così tanti gli antieuropeisti come si vuol fare credere». Ecco perché per Sala «dobbiamo andare a contarci non solo nei seggi». Come è accaduto sabato scorso quando 250mila persone hanno sfilato pacificamente per le vie del centro.

La forza dei sindaci può essere rilevante per evitare gli errori e per non cadere nelle tentazioni di quelli che ieri sono stati definiti «mondi difficili». L'esempio citato è stato il primo ministro ungherese Viktor Orbàn. Al quale Sala preferisce contrapporre un motto che ormai ripete spesso: «Noi siamo quelli del senso e non quelli che cercano solo il consenso. Quello arriverà». Prodi non solo apprezza, ma riconosce che è di «importanza enorme» che la rete dei sindaci parta da Milano. Ripete che «l'idea della bandiera europea da esporre il 21 marzo deve essere fatta propria dai sindaci, che sono i portatori di questa bandiera».

Il messaggio deve servire anche in vista delle prossime elezioni Europee. Che per il fondatore dell'Ulivo «sono di importanza enorme». Perché «di fronte a Cina e Usa, se non siamo uniti siamo finiti». Ma anche perché «mettere insieme le nazioni con la pace è più difficile che con la guerra». Prodi sostiene che «la propria esperienza è maestra della vita, non la storia». Ricorda che le elezioni del 26 maggio saranno decisive. Invita a «restare uniti per non scomparire». Osserva che nel mondo «c'è una crescente volontà di autoritarismo davanti al quale finora tiene solo l'Europa». Per concludere che «non ci sarà Italia senza l'Europa e non ci sarà Europa senza l'Italia».

Per Leoluca Orlando, invece, «Milano è la capitale europea d'Italia. Lo stare insieme è il senso vero dell'Europa. Noi siamo comunità rispetto a chi dice: noi siamo individuo. Noi invece siamo gruppo. L'Europa è un mosaico che ha bisogno di una cornice, che deve essere il rispetto della persona umana. Non solo le banche e la moneta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Marino Sala, Prodi e Orlando al vertice di ieri sull'Europa

ESTRATTO BANDO DI GARA

Ente: Comune di Zibido San Giacomo – Settore Tecnico pec: protocollo@pec.comune.zibidosangiacomo.mi.it; RUP: Arch. Massimo Panara – massimo.panara@comune.zibidosangiacomo.mi.it;
Oggetto: procedura aperta previa pubblicazione del bando di gara per la ricerca di un professionista a cui affidare l'incarico di Progettazione, Coordinamento della Sicurezza per la costruzione della Nuova Scuola Secondaria di Primo Grado
Requisiti di partecipazione: si rinvia al disciplinare di gara
Modalità svolgimento procedura: sistema intermediazione Sintel e-procurement di Regione Lombardia;
Valore stimato dell'incarico: € 229.482,26 oltre contributo professionale 4% e Iva 22%.
Aggiudicazione: ai sensi dell'art.95 comma 2 del Dlgs 50/2016, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, e salvo la verifica delle offerte anomale individuate ed esaminate ai sensi dell'art. 97 comma 3 del Dlgs 50/2016.
Codici di riferimento: CUP: E67B15000020006 Codice CIG: **7814156D83** Codice NUTS: ITC4C
Data pubblicazione bando di gara sulla GURI: 06/03/2019
Termine ricevimento offerte: 21/03/2019 ore 18:00
Espletamento gara: 22/03/2019 ore 09:00

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2t5IyMjYjE2NWJjMDQtYjFlZS00ODMzLTg1MDctOWZiMzlkZDM2YjIwIyMjMjAxOS0wMy0wN1QwODozMTowNyMjI1ZFUg==